

Rettighieri: cacciato via perché stavo risanando Atac

Le carte sulle ingerenze
dei 5Stelle e i 18 milioni
promessi ma mai dati P. 3

Massimo Filippini

Il professor Armando Brandolese e l'ingegner Marco Rettighieri sono seduti uno accanto all'altro all'ultimo piano dell'Albergo Cesari a un passo dal Corso. Sono (o, meglio, erano) l'amministratore unico e il direttore generale dell'Atac, l'azienda di trasporto pubblico di Roma. La conferenza stampa è organizzata per annunciare che da ieri non guidano più l'ingombrante carrozzone capitolino sempre più diretto verso il baratro. Qualcuno ha cercato di disturbare il manovratore e c'è riuscito.

Brandolese spiega le ragioni delle doppie dimissioni e poi ringrazia Rettighieri: «Non avete idea di quello che ha fatto in questi mesi l'ingegnere. Di più di quanto è ragionevole». L'ex dg parla di malessere: «Abbiamo dato l'anima per cercare di risollevarci Atace, se non ci fosse stato un importante debito pregresso, sono sicuro che ce l'avremmo fatta anche in tempi rapidi».

La principale battaglia combattuta per riportare l'Atac a livelli accettabili di efficienza passa attraverso la riduzione di un maxi-debito. Per questo Brandolese e Rettighieri avevano messo a punto un piano industriale «elaborato con fatica e che guardava fino al 2019. L'ok delle banche l'abbiamo ottenuto perché nel piano era presente una manovra per la dismissione di alcuni immobili che non ci servono da anni. Questa dismissione, già autorizzata da una delibera del Consiglio comunale del 2011, ci avrebbe portato ovviamente una serie di benefici». «Ci hanno detto con chiarezza - continua Brandolese - che la visione politica della nuova amministrazione comunale era del tutto contraria. A questo punto il pia-

Ha provato a risanare Atac, ma i 5Stelle l'hanno cacciato via

● L'ex dg Rettighieri denuncia «un'intromissione sulle scelte dell'azienda»
Brandolese: c'è stata un'incomprensibile bocciatura del piano industriale

no industriale non è più sostenibile. Se proseguiamo in questa direzione, l'azienda non riesce a mantenere i traguardi prefissati».

Tra i vertici dell'Atac e Virginia Raggi, quindi, è rottura. E anche le comunicazioni più banali appaiono difficoltose. Continua il professor Brandolese: «La decisione di dimettermi l'abbiamo presa ieri (mercoledì, ndr). Io stesso ho telefonato in Campidoglio, alla presenza di Rettighieri, per avere un colloquio con la sindaca Raggi. Mi è stato detto che la sindaca non era in Campidoglio e che avrebbero riferito. Ho chiamato altre due volte, all'una e alle cinque del pomeriggio, ho mandato una mail personale alla Raggi, ma non abbiamo ricevuto alcun riscontro. Ci avrebbe fatto piacere esporre la nostra posizione al sindaco che certamente in queste giornate avrà avuto altri problemi».

La parola passa a Rettighieri che, nell'afoso pomeriggio romano, parla di "goccia". Quella che fa traboccare il vaso. Cioè «un'intromissione che non mi ha fatto piacere». E mostra le carte. Ossia una lettera ufficiale «che l'assessore Meleo ha indirizzato a Brandolese e me in cui si intromette in affari di una società, anche se partecipata. È una palese violazione delle regole del buon senso».

La prima, delle due lettere inviate dall'assessore ai Trasporti Linda Meleo, ha come oggetto "Macrostruttura societaria" e come contenuto una richiesta che Rettighieri ritiene inaccettabile. A questa missiva Rettighieri risponde chiedendo «di specificare il contenuto e le finalità» delle richieste ribadendo che «l'autonomia gestionale nella scelta tecnica dei fattori organizzativi dell'Azienda risulta essere essenziale e determinante». La se-

conda lettera di Meleo è una risposta piccata e fa riferimento all'ampio mandato elettorale ricevuto. «La politica che si intromette in un affare della società - ha detto ieri l'ex dg di Atac -, anche se partecipata, è una cosa che non si deve fare». Poi un'altra "incomprensione" pesante sui fondi per le attività di manutenzione della Linea A che l'assessore giudica già consegnati ad Atac. «I 18 milioni di euro per la manutenzione dei treni della Metro A non ci sono mai arrivati - osserva Rettighieri -, magari ci sono per competenza ma non per cassa» e inoltre «ci vengono dati dall'amministrazione ma il Comune si riserva di aggiungere in seguito tale somma al debito già presente di Atac». Infine Rettighieri smentisce una sua "etichetta politica": «Se così fosse non mi avrebbero chiamato alla Torino-Lione né in Expo; io sono un tecnico e non ho un campo politico, ma dovevo fare il bene di Atac e dei cittadini di Roma».

Altre cifre elencate dall'ex dg: «A metà mese metteremo sui binari 28 dei 33 treni annunciati. C'è stato un recupero di produttività che ha fatto rientrare un po' di milioni, non credo che a breve ci possa essere una crisi di liquidità».

Ultima domanda a Rettighieri: «Non è che con il suo lavoro "sporco" lei ha dato fastidio a qualcuno?». Risposta secca: «Forse sì ma non me ne posso preoccupare più di tanto. Sono solo venuto a sapere di fatti non corretti di cui dovrò valutare la magistratura. Io faccio il mio lavoro, non il magistrato». «Forse ha pesato aver toccato certe zone intoccabili ma io l'ho dovuto fare - continua -. Si dice che il manager sia solo ed è vero, non si possono sentire mille campane quando si prendono certe decisioni».

«Ho fatto 3 telefonate in Campidoglio per incontrare la sindaca Raggi ma non è stato possibile»

«Abbiamo dato l'anima per cercare di risollevarci Atac e sono sicuro che ce l'avremmo fatta»



Marco Rettighieri
Direttore
generale Atac



Armando Brandolese
Amministratore
unico Atac